

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-12-2020

NORD

ARENA	14/12/2020	21	Troppa gente, Novare blindata Ma alcuni ignorano i divieti <i>Camilla Madinelli</i>	2
ARENA	14/12/2020	29	Per Natale pioggia di buoni per le spese <i>Ro Ma</i>	3
BRESCIAOGGI	14/12/2020	16	Sentinelle ipertecnologiche vigileranno sulle frane camune <i>Redazione</i>	4
CITTADINO DI LODI	14/12/2020	14	Stop a code e attese all'aperto, l'asst interviene dopo le proteste <i>Sara Gambarini</i>	5
CORRIERE DELLE ALPI	14/12/2020	29	Dal Borgo impegnato a togliere fango a Puos <i>F. V.</i>	6
CORRIERE DELLE ALPI	14/12/2020	29	Ana Belluno, 4500 giornate tra Covid, frane e allagamenti <i>Francesca Valente</i>	7
GAZZETTINO BELLUNO	14/12/2020	33	Difesa del territorio Parola d'ordine semplificazione <i>Davide Piol</i>	9
GAZZETTINO FRIULI	14/12/2020	30	Test salivari pronti già a inizio gennaio Debutteranno negli ospedali e nelle Rsa <i>M. A.</i>	10
GIORNALE DI BRESCIA	14/12/2020	10	Meno positivi e ricoveri, ma il tasso resta sopra il 10% <i>Redazione</i>	11
GIORNALE DI VICENZA	14/12/2020	23	L'alluvione nelmenù del Consiglio <i>M. M.</i>	12
GIORNALE DI VICENZA	14/12/2020	25	Un anno tra le macerie il cuore oltre i ricordi <i>Antonella Fadda</i>	13
GAZZETTINO PORDENONE	14/12/2020	27	Test salivari pronti già a inizio gennaio Debutteranno negli ospedali e nelle Rsa <i>M. A.</i>	14
GAZZETTINO TREVISO	14/12/2020	25	Festa privata 15 denunce, richiuso il Calmaggioro = Ressa, richiuso il Calmaggioro Festa privata in casa: 15 multati <i>Elena Filini</i>	15
GAZZETTINO TREVISO	14/12/2020	32	Intervista a Mario Conte - Obitori pieni, basta indifferenza <i>Paolo Calia</i>	17
GAZZETTINO TREVISO	14/12/2020	36	Spesa a domicilio: la portano i volontari di Protezione civile <i>Gianandrea Rorato</i>	18
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	14/12/2020	37	Strada erosa dal maltempo Fieno per gli animali trasportato con l'elicottero <i>Fabiano Filippin</i>	19
REPUBBLICA TORINO	14/12/2020	7	Montagna, altri indizi per i sospetti di falso <i>O. G.</i>	20
TRIBUNA DI TREVISO	14/12/2020	11	Controlli anche a Castelfranco Fuori i numeri dei positivi <i>Redazione</i>	21
laprovinciapavese.gelocal.it	13/12/2020	1	Coronavirus in Italia, il bollettino del 13 dicembre: 17.938 nuovi casi e 484 morti - La Provincia Pavese <i>Redazione</i>	22
quicomo.it	14/12/2020	1	Zona rossa da Natale a Capodanno. Oggi la decisione <i>Redazione</i>	24
corrieredicomo.it	13/12/2020	1	Covid: in rsa savonese positivi 58 su 65 e 11 operatori <i>Redazione</i>	26
lavocedivenezia.it	13/12/2020	1	CORONAVIRUS: OSSESSIONE GLOBALE E LIMITI DELL'INGEGNO UMANO di Virginia Murru <i>Redazione</i>	27

Il sindaco Grison fa il punto sulle ragioni che lo spingono a tenere lontani i non residenti **Troppa gente, Novare blindata Ma alcuni ignorano i divieti**

[Camilla Madinelli]

NEGRAR. 11 sindaco Grison fa il punto ragioni che lo spingono a tenere lontani i non residenti Troppa gente. Novare blindata Ma alcuni ignorano i divieti Non è stata ancora elevata una multa, ma ci sono controlli ai varchi Camilla Madinelli Novare assediata da visitatori a piedi e dai loro cani. Sentieri di campagna attorno alla località di Arbizzano e strade interne al quartiere, infatti, da tempo sono meta di persone che arrivano da fuori paese per portare a spasso il loro amico aquattro zampe o per una passeggiata in mezzo al verde intorno a villa Mosconi Bertani, in uno dei luoghi più suggestivi della Valpolicella. Ma la situazione, avverte il sindaco di Negrar di Valpolicella, Roberto Grison, rischia di diventare insostenibile: per chi vive da queste parti, per l'equilibrio naturale del luogo, dove le campagne sono in larga parte private, e per la sicurezza. Insostenibile non solo per gli assembramenti venutisi a creare in alcuni giorni festivi delle scorse settimane, ora che siamo in emergenza Coronavirus, ma anche per animali lasciati liberi, escrementi non raccolti e talvolta rifiuti lasciati in giro. Problemi che si trascinano da tempo, a Novare, e che in passato hanno contrariato i proprietari della tenuta vitivinicola, i cui accessi sono stati sempre lasciati liberi in favore della fruizione pubblica. Questo afflusso elevato e continuo di gente è difficile da sopportare, per la zona, afferma Grison. Anche perché in media una persona su due, la metà cioè di tutti coloro che arrivano qui nei fine settimana, porta con sé un cane. Ma le campagne di Novare non sono un giardino pubblico né tantomeno un parco per gli animali. Tant'è che il primo fine settimana di dicembre, dopo l'assalto di migliaia di persone nei sabati e domeniche assollati di novembre, il sindaco di Negrar ha blindato la f'azione, proibendo l'accesso a pedoni, ciclisti, motociclisti e automobilisti non residenti nel comune. In pratica, a chiunque arrivasse da fuori per trascorrere un po' di tempo all'aria aperta lontano da casa. Alcuni, ignari o incuranti del provvedimento comunale, sabato 5 e domenica 6 dicembre si sono comunque presentati ai varchi chiusi con transenne tra via Novare e le strade vicinali di uso pubblico lì intorno, controllati da agenti della polizia locale e volontari della protezione civile. Per i trasgressori, l'ordinanza del sindaco prevedeva sanzioni amministrative salate, dai 400 ai mille euro, ma in due giorni non è stata staccata nessuna multa. Questo divieto è stato apprezzato da molti residenti, a Novare, il che dimostra quanto si sentano "braccati" in certe giornate, spiega Grison. E stato pensato per il momento particolare che stiamo vivendo, ma ci è servito non solo per evitare ulteriori ammassi di gente, bensì anche per verificare l'afflusso di persone alla zona, continua. In un'ora ne ho contate una decina: molte arrivavano da Verona, altre da Pescantina, Bussolengo o anche più lontano. Sappiamo che la conca di Novare è un posto molto bello e capiamo possa attrarre chi desidera godersi qualche ora nella natura. Ci vorrebbe, però, più rispetto per il momento attuale, per chi vive qui vicino, per l'ambiente e per i proprietari della tenuta. Una veduta della conca di Novare -tit_org-

I commercianti hanno fatto stampare un depliant dove si possono ritagliare omaggi e sconti per favorire gli acquisti nelle botteghe del paese

Per Natale pioggia di buoni per le spese

[Ro Ma]

BOVOLONE. commercianti hanno fatto stampare un depliant dove si possono ritagliare omaggi e sconti per favorire gli acquisti nelle botteghe del paese. Per Natale pioggia di buoni per le spese. Approda anche nella Bassa un costume molto diffuso in America. Bastano un paio di forbici per ottenere dei bonus che fanno risparmiare nello shopping natalizio nei negozi del centro. Un pieghevole in distribuzione in questi giorni contiene infatti una ventina di buoni da ritagliare e consegnare alla cassa per ottenere sconti o merce in omaggio nei negozi del centro. Si tratta di un depliant promosso da i negozi di Bovolone, con un simpatico ranocchietto come logo, piccola mascotte che campeggia in varie altre iniziative culturali e di intrattenimento nella città del mobile. Il volantino esorta a visitare i negozi di Bovolone per dar vita al tuo paese, utilizzando i buoni spesa ritagliati. E sempre per rivitalizzare il paese, l'amministrazione comunale, con la Pro Loco, ha addobbato quest'anno anche l'ulivo che si trova in piazza Vittorio Emanuele II. Un gesto in segno di speranza, spiegano dal Comune, e un modo per regalare ai cittadini e alle attività la possibilità di vivere la bellezza delle feste, nonostante il momento che stiamo attraversando. Una idea nata proprio da una richiesta arrivata dalle attività commerciali, che l'amministrazione ha accolto e realizzato come simbolo di fiducia e unità. Quanto ai buoni, sono diversificati uno dall'altro. Alcuni, ad esempio, emessi dal titolare di un bar, possono valere un caffè omaggio, altri emessi da una pasticceria due mignon in più ogni 10 acquistati; altri buoni sono degli sconti per acquisti di beni e servizi. Insomma, con un po' di pazienza la convenienza e qualche ristoro non manca. Le regole sono spiegate direttamente dai negozi che hanno aderito all'iniziativa. Una iniziativa apprezzata anche dall'amministrazione. In vista del Natale, il Comune di Bovolone, assessorato alle Attività produttive, ha lanciato una campagna a favore dell'acquisto nei negozi e nelle botteghe locali per il sostenere l'economia del territorio. A lanciare una vera e propria campagna a favore dell'acquisto nei negozi e nelle botteghe locali utilizzando il tam tam dei social per sostenere l'economia locale, è la neo assessora alle Attività produttive, Mariateresa Burato, nominata dal sindaco il 30 novembre dopo l'estromissione dell'assessore Orfeo Pozzani. In una nota, l'amministrazione comunale ricorda: In questo momento, più che mai è importante scegliere le attività commerciali e le imprese locali. Si tratta di un gesto piccolo, ma importante per salvaguardare le imprese del commercio e dell'artigianato che molto hanno sofferto quest'anno a causa della crisi e della chiusura forzata per il Covid. A Bovolone ci sono negozi di qualità, dove poter fare compere e regali, per un Natale all'insegna dell'acquisto vicino. Molte attività inoltre si sono organizzate per offrire la consegna a domicilio e venire incontro a tutte le esigenze dei bovolonesi. SÌ. RO.MA, A Bovolone distribuiti buoni sconto per le spese di Natale nei negozi del paese -tit_org-

Sentinelle ipertecnologiche vigileranno sulle frane camune

[Redazione]

L'ACCORDO. La Val Rabbia ostaggio degli smottamenti diventerà un modello nella gestione del monitoraggio. Sentinelle ipertecnologiche vigileranno sulle frane. Stretta una partnership tra Università di Brescia e Bologna, Cnr e Ono, Cervenone e Sonico. L'operazione da quasi 1,3 milioni di euro sarà finanziata in gran parte dalla Regione Lombardia. Ogni ondata, di maltempo in Val Rabbia scatta l'allarme. I paesi dell'alta Valcamonica sono da tempo in ostaggio del dissesto idrogeologico provocato dalle colate detritiche che scaricano centinaia di migliaia di metri cubi di acqua e fango nei corsi d'acqua, creando dighe artificiali ed esondazioni devastanti. La pioggia può sempre avere conseguenze disastrose: strade chiuse, ponti crollati, intere famiglie evacuate. Dopo i recenti danni provocati dagli smottamenti di fine estate, gli abitanti del bacino della Val Rabbia potranno dormire sonni un po' più tranquilli grazie ad un innovativo sistema di monitoraggio idrogeologico e di allarme finanziato con quasi un milione di euro dalla Regione Lombardia. Il Consiglio regionale ha approvato una delibera, proposta dall'assessore al Territorio e Protezione civile Pietro Peroni, per un accordo di collaborazione della durata di tre anni con il Centro Nazionale delle Ricerche Irpi di Torino, le Università di Brescia e di Bologna ed i Comuni di Ono San Pietro, Sonico e Cervenone. L'obiettivo è quello di progettare e testare un sistema di monitoraggio e di allarme in caso di colate detritiche lungo gli alvei dei torrenti Rabbia e Blé-1 sistemi che verranno sperimentati - più efficienti di quelli attualmente attivati nel comprensorio potranno poi essere replicati su tutti i bacini idrografici regionali che presentano problematiche simili. - I BACINI IDROGRAFICI della Val Rabbia a Sonico, e del torrente Blé a Ono San Pietro e Cervenone, sono stati interessati negli ultimi anni da eventi di dissesto idrogeologico gravi - spiega Foroni -. L'accordo finanziato dalla Regione servirà per sviluppare, anche in via sperimentale, e per installare nuovi sistemi di monitoraggio utili alla conoscenza delle colate detritiche e al preavviso del verificarsi di questi fenomeni. Sono convinto che i risultati avranno ricadute scientifiche e di protezione civile da divulgare nei rispettivi settori. La ricerca valuterà l'impiego di strumenti tecnologici che vanno dai gps satellitari a rilevatori di movimenti fissi collegati in remoto a sistemi informatici, solo per fare qualche esempio. Il valore complessivo dell'accordo è di 1.285.000 euro, 900 mila stanziati dal Pirellone, spalmati sul triennio 2020-2022. Tra le varie voci di spesa, l'attività di progettazione, analisi e informatizzazione dei dati (295 mila euro), strumenti e attrezzature per il monitoraggio (523 mila euro), modellistica (50 mila euro) e 15.000 euro per spese generali. I rimanenti fondi sono a carico del Cnr Irpi di Torino (229.000 euro) e dei tre Comuni interessati per 108 mila euro. Da 15 anni la Regione ha installato una struttura di allarme attraverso un sistema di sirene attivate dallo strappo delle funi di monitoraggio causato dall'onda di fango che scende a valle - spiega Foroni -: la rete di allerta ha più volte scongiurato il peggio durante le ondate di maltempo, ma ora risulta tecnologicamente obsoleta. Nel 2019 abbiamo quindi deciso di avviare una progettazione di sistemi di monitoraggio idrogeologico innovativi, avvalendoci del supporto del Cnr Irpi, che dispone di una banca dati sul bacino padano che non ha precedenti, in particolare per la definizione delle condizioni idrogeologiche e morfologiche di fiumi alpini, soprattutto per quanto riguarda i processi di erosione e di deposito lungo i bacini dei corsi d'acqua. [tit_org-](#)

Ospedale nuovi posti all'interno ridurranno i disagi lamentati nei giorni scorsi dagli utenti
Stop a code e attese all'aperto, l'asst interviene dopo le proteste

[Sara Gambarini]

OSPEDALE Nuovi posti all'interno ridurranno i disagi lamentati nei giorni scorsi dagli utenti Stop a code e attese all'aperto. L'Assi interviene dopo le proteste di Sarà Gambarini Code all'ingresso dell'ospedale: a Casale l'Assi si è detta pronta ad aumentare i posti per l'attesa all'interno del residuo, mentre il Comune si è reso disponibile ad allestire con la Protezione civile una tenda pre-triage. Nei giorni scorsi alcuni cittadini avevano denunciato pubblicamente i disagi legati alle file fuori dal nosocomio di via Fleming, code dovute all'elevato numero di utenti in attesa di una prenotazione al Cup o di un esame del sangue e all'insufficienza di posti per contenerle fra le poche seggiole nell'atrio e gli spazi riscaldati sotto il portico, all'aperto. Il tutto, ovviamente, in rapporto alle necessità dovute alle disposizioni anti-Covid, quindi all'esigenza del distanziamento sociale. In particolare però i cittadini avevano evidenziato i problemi relativi all'utenza più anziana, in coda al freddo e all'occorrenza con la pioggia. Una situazione che aveva spinto anche il sindaco Elia Delmiglio a interpellare l'Assi in cerca di una soluzione. Il problema mi era noto, anche perché anche a me è capitato di vedere persone anziane attendere al freddo - spiega il sindaco Elia Delmiglio - e per questo ho subito sollecitato l'Assi a individuare, anche insieme se necessario, una soluzione; Asst mi ha appena comunicato di aver aumentato i posti per l'attesa all'interno e di aver attivato un'assistenza all'ingresso per gestire l'afflusso dell'utenza continua il primo cittadino: per capire se la situazione possa dirsi risolta si monitorerà questa settimana, in ogni caso ho personalmente ribadito la disposizione dell'amministrazione comunale ad allestire, grazie alla Protezione civile, una tenda pre-triage. Il problema era stato sollevato dal Movimento 5 Stelle di Casale già la scorsa estate in concomitanza con il formarsi delle prime lunghe file presso il nosocomio, ma sotto il sole e nell'afa. Ben altre code però sono visibili per le strade della città. Sono quelle fuori da alcuni ambulatori dei medici di medicina generale, rispetto al quale "Tutti per Casale" aveva proposto, in prospettiva, l'allestimento del vecchio ospedale come ambulatorio dei medici di base con segreteria unica. L'attesa all'esterno dell'ospedale per Cup o per fare l'esame del sangue -tit_org- Stop a code e attese all'aperto, asst interviene dopo le proteste

l'ex presidente

Dal Borgo impegnato a togliere fango a Puos

[F. V.]

ALPAGO Un po' ha portato il thè ai volontari impegnati a sgomberare cantine, spazzare strade e cavare melma e sassi dalle case degli alpagoti. Mercoledì è pure riuscito a recuperare due cannoni di aria calda per asciugarla chiesa, invasa da almeno 50 centimetri di acqua e fango. I confessionali, tutto quel legno pregiato.... I pensieri di Angelo Dal Borgo, ex presidente dell'Anadi Belluno, corro- L'EX PRESIDENTE Dal Borgo impegnato a togliere fango a Puos non ben più veloci delle sue gambe. Dalla collina sopra Puos in Alpago lancia lo sguardo giù, in mezzo a tutti quegli operatori dei vigili del fuoco e della protezione civile: Provo pena per le condizioni in cui lavorano. Tra loro anche molte donne, al fianco dei mariti ma anche come volontarie autonome, pronte a dare una mano per limitare i danni dell'emergenza ambientale. Mi piange il cuore vedere cosa ha fatto il nubifragio. Fortuna che grazie alle tante persone che sono salite qui da ogni parte del Veneto stiamo lentamente tornando alla normalità. Impossibile per Dal Borgo, che di anni ne ha 81 e sulle spalle 60 tra le fila degli alpini, stare con le mani in mano di fronte a una ferita così profonda che affonda nel cuore del suo territorio. Una lunga carovana di camion ha portato via di tutto, caldaie di gasolio, lavatrici, computer. Non avevo mai visto una cosa del genere. Non a Puos, non che io ricordi. F.v. -tit_org-

Ana Belluno, 4500 giornate tra Covid, frane e allagamenti

[Francesca Valente]

VOLONTARIATO Nonostante l'assenza della naja, da febbraio ci sono state cinquanta adesioni la sezione festeggia cento anni, sabato ci sarà una messa nella cattedrale Francesca Valente/BELLUNO Non togliete la socialità agli alpini. Certo, riescono sempre a compensare con altruismo, umanità, ingegno e resilienza", ma privarli troppo a lungo della loro linfa vitale potrebbe minare la sopravvivenza dell'associazione. Forse il nuovo presidente dell'Ana Belluno Lino De Fra non intendeva dirlo in modo così enfatico, ma resta comunque la cosa che in questo periodo manca di più, a molti. Quel che non manca invece è il lavoro, perché dal 25 febbraio ad oggi è stato praticamente un continuo, con pochi allentamenti tra i mesi di maggio e giugno. **GUINTERVENTI** Abbiamo allestito tendee gazebo per i drive in, coordinato ingressi e uscite dagli ospedali, distribuito mascherine, seguito il trasporto merci e coadiuvato la protezione civile secondo le indicazioni di Usi e prefettura. Questo nell'ordinario, finché non è arrivata l'ora di tracciare i contatti da Covid-19. "Nei giorni di punta ci sono anche un centinaio di volontari che chiamano le persone isolate o in quarantena, il più delle volte perdare assicurazioni e chiacchierare un po'. Ci vuole molta umanità ed è capitato anche che qualcuno dei nostri sia stato scambiato per un dottore. Al 17 novembre la sezione di Belluno, che conta circa 6400 tesserati di cui 600 impegnati nel comparto di protezione civile, ha dedicato l'equivalente di 4480 giornate di lavoro da dividere per gli alpini impegnati, che nei giorni di punta operavano a gomito a gomito anche in 300 alla volta, una 40ina invece nei giorni d'estate. In questi giorni di disastro meteo invece in campo c'erano 289 forze, per un equivalente di 463 giornate di lavoro. **LA CRISI CLIMATICA** Prima della tempesta di acqua e vento che ha sferzato il Bellunese in questi giorni, non si dimentichi il nubifragio del 30 luglio ad Auronzo, del 25 agosto a Cortina e poi dal 30 agosto al 12 settembre tra Belluno, Verona e Vicenza. Perché l'Ana Belluno viene mobilitata ogni volta che c'è bisogno, facendo parte del coordinamento di protezione civile del Triveneto. E prima del 5 dicembre, con esiti drammatici per l'Alpago, l'Agordino, l'alto Cadore e la sinistra Piave, c'era stato anche il maltempo del 3 ottobre. Ogni emergenza è un fatto asé, ma noi grazie all'ingegno ce la caviamo sempre. Che sia un terremoto, Vaia o il nuovo coronavirus, siamo sempre in grado di trovare una soluzione, anche per l'unione e l'organizzazione del nostro gruppo. **NOSTALGIA DI NAJA** La citazione non può che essere al servizio militare, a quando disposizioni, indicazioni e ruoli ben precisi costruivano quella gerarchia che anche secondo l'ex presidente Angelo Dal Borgo era la principale ragione del nostro successo, ma che potrebbe anche essere l'ombra della fine dell'Ana. Lino De Prà ha 68 anni e indossa la pennanera da 47 (gli ultimi 10 in consiglio in qualità di consigliere, vice e dal 20 giugno presidente, ndr) e la naja la ricorda come una scuola di vita, dove si entrava ragazzi e si usciva adulti. Per questo la speranza è sempre quella che venga reintrodotta: Il consiglio nazionale sta lavorando a un ripristino non tanto storico quanto operativo, un recupero dei valori fondativi che potrebbe determinare la salvezza della nostra associazione". Sì, perché l'età media dei soci alpini supera i 60, anche se stanno crescendo gli aggregati e "amici" 40enni. E non mancano le "amiche" donne. Da febbraio a oggi abbiamo avuto una SOina di nuove adesioni, sottolinea il presidente, ottimista. Se non rimpolpiamo le fila di chi ha i nostri stessi intendimenti l'Ana potrebbe andare a morire. A quel punto ci vorrebbe un bel cambio di prospettiva. **IL CENTENARIO** La sezione Ana di Belluno si avvia con prudenza verso le celebrazioni del suo centenario, con nella mente il vivo ricordo dei "veci" e delle vittime di tutte le guerre. Sabato 19 dicembre ci sarà la messa nella basilica cattedrale del capoluogo con 170 posti riservati ai capigruppo. Per il 2021 la speranza è potersi riappropriare non solo dei momenti di gioialità, ma anche di educazione civica nelle scuole e di attività con le associazioni sportive. Anche per riprendere a piene mani le fila del mandato di Dal Borgo, che ha lasciato le casse in ordine e due nuove sedi, costruite con 8500 ore di lavoro gratuito e 250 mila euro di contributi. "Spero che questa pandemia cessi presto, perché gli alpini hanno bisogno di fraternizzare, conclude l'ex presidente, oltre che l'Ana possa continuare a vivere, malgrado l'assenza di

leva. Lino De Prä, presidente della sezione Ana di Belluno -tit_org-

Maltempo, la ricostruzione

Difesa del territorio Parola d'ordine semplificazione

[Davide Piol]

Maltempo, la ricostruzione Difesa del territorio Parola d'ordine semplificazione L'assessore regionale Bottacin - Riforma degli appalti, del codice Applicare il modello usato per Vaia ambientale e della legge sugli espropri LA NOVITÀ SEUUNO Una legge nazionale per semplificare le procedure in materia di difesa del suolo e anticipare gli interventi di prevenzione. Chiesta pili volte dall'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, anche diirante l'ultima conferenza delle Regioni, dovrebbe esser presentata in Parlamento entro la fine dell'anno. Per metterebbe di agi rè pili in fretta e soprattutto di aggirare la palude di burocrazia dove rimane incastrata la maggior pana del le opere. A livello provinciale sento parlare spesso di 'cabina di regia" - dice Bottacin - Mentre la Provincia ipotizza, le Regioni ci stanno lavorando da mesi insieme al governo e il Veneto è in prima linea. Se dopo Vaia siamo riusciti a fare tante opere ipoco tempo, perché non prendiamo ciò che ne è uscito e lo trasformiamo in legge?. L'ESEMPIO La tempesta Vaia ha devastato il Veneto, e in particolare il Bellunese, a fine 2018. A distanza di un anno sono stati aperti 1.035 cantieri e poi altri 480. In due ani-contiua Bottacin -abbia mo speso 660 milioni di euro per oltre 1.500 cantieri. È la prova che le cose si possono fare. Ciò che viene chiesto al Governo, per citare alcune proposte, è una riforma del codice degli appalti, della legge 241 sulla trasparenza dell'attività amministrativa, della legge sugli espropri e del codice ambientale. Uno dei problemi più grossi riguarda le macerie-riflette l'assessore regionale - è una cosa di cui vuoi disfarti, quindi per legge si tratta di un rifiuto. Ma devi capire di che tipo è, compilare una serie di carte, portarlo in discarica. Pensiamo ai milioni di metri cubi di materiale uscito dai corsi d'acqua con Vaia. Se non avessimo velocizzato le procedure sarebbe successo come nel terremoto del 2016 in Centro Italia con le macerie che sono rimaste nelle piazze. NUOVE REGÓ LE È ovvio che andranno messi dei paletti ma molte cose possono essere semplificate. Il rischio eche passi troppo tempo dall'avvio dell'iter fino al completamento dell'opera. Intanto, magari, arriva un'ondata di mal tempo simile a quella di una settimana fa che allaga interi paesi e ne sommerge di neve altri. Se si vogliono velocizzare i tempi l'unico sistema è agire come quando c'è un'allerta spiega Bottacin. In quel caso il Governo dichiara lo 'stato di emergenza", il dipartimento di Protezione civile emette un'ordinanza, nomina i commissari (di solito i presidenti di Regione) e prevede una serie di deroghe a leggi ordinarie: Così riusciamo a fare i lavori subico. Se invece seguiamo l'ordinarietà ci vogliono almeno 10 anni per un'opera seria di difesa del suolo. LA SITUAZIONE L'argomento è pii che mai attuale. Una settimana fa l'Alpago è finito sotto 615 millimetri d'acqua (nell'alluvione del 1966 erano stati 614). In quota ci sono state nevicate eccezionali e molte strade sono ancora chiuse. Per non parlare delle frane: tra le nuove e le vecchie rimesse in moto se ne contano 248. L'accesso a Zo Ido, dalla Provinciale 251, è ancora bloccato con evidenti difficoltà non solo per i pendolari che lavorano a Longarone ma anche per chi necessita di cure urgenti. Durante l'emergenza dello scorso fi ne settimana mi ha eh [amato il sindaco di Val diZoldo - racconta Bottacin - Una bambina doveva essere ricoverata in ospedale e tutte le strade di uscita dal paese risultavano chiuse. Tranne il passo Staulanza. Cinque minuti dopo è scesa una valanga e abbiamo dovuto chiudere anche quella via. Per fortuna le condizioni di salute della bambina sono migliorate ma il problema rimane. Attualmente è chiusa solo la Provinciale 251 dove è venuta giù mezza montagna. In mezzo alla strada c'è un masso enorme da togliere. E va rifatto il muro di sostegno. La speranza è di riaprire la strada, a senso unico alternato, per Natale. Da vid eio I @ riproduzione riservata BISOGNA AGIRE CON LO S TATO DI EMERGENZA ALTRIMENTI CI VOGLION010 ANNI PER UN'OPERA SERIA IN VAL DI ZOLDO ABBIAMO RISCHIATO CHE UNA BAMBINA NON POTESSE ESSERE PORTATA IN OSPEOALE LA Da una decina di giorni la Provinciale 251 è interrotta L'ASSESSOSE (EGIONALE Gianpaolo Bottacin e la sala operativa costituita in Alpago la scorsa settimana (! [o(M(t Smite: -tit_org- Difesa del territorio Parolaordine semplificazione

Test salivari pronti già a inizio gennaio Debutteranno negli ospedali e nelle Rsa

[M. A.]

Test salivari pronti già a inizio gennaio Debutteranno negli ospedali e nelle Rsa PREVENZIONE POBOEKfINE E UDINE Il nuovo tampon e molecolare sa l iva re, il cui reagente e stato brevettato da 11'a, iena a Biofamna di Mere ßi di Tumba (Uà), sarà impiegato i ç ma lme ç tè negli ospedali, nelle case di riposo e nelle Rsa. Servirà ad alzare l'asti ce lla della prevenzione soprattutto tra gli operatori sa ç ita ri, una categoria professionale falciata dai contagi soprattutto nell'ultimo mese. Lo ha confermato ieri il vicepresidente della Regione, icca rd o Riccard i. Per vedere l'impiego dei nuovi test salivari made in Fvg, però, bisogna ancora attendere la validazione del metodo da parte dell'Istituto superiore di sanità, l'Ente accreditato per dare il via libera a qualsiasi procedimento scientifico finalizzato a rintracciare i contagi da Co roña vi rus. "Se non ci saranno intoppi - ha spiegato il presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga - l'autorizzazione all'uso su larga scala del metodo messo a punto dall'Azienda sanitaria universitaria del Friuli centrale e da Biotarma arriverà entro fine anno, e potremo iniziare ad utilizzare i tamponi salivari da inzio gennaio". Il lavoro e iniziato quest'estate, durante la "tregua" della pandemia. IL FUNZIONAMENTO L'azienda friulana Biofarma ha messo a punto un liquido (si tratta di una soluzione fisiologica) che ñ in grado di conservare per 48 ore la saliva prelevata da un caso sospetto ñ di mantenerla inalterata in un normale frigorifero. In seguito il liquido dev'essere processato dai macchinari che attualmente analizzano i reagenti con cui vengono a contatto i tamponi, e a quel punto viene certificata la positività o meno al Coronavirus. Il vantaggio e evidente: "L'innovazione - ha spiegato Fedriga - rappresenterebbe una svolta che ci consentirebbe di saltare la fase invasiva del (est, che attualmente prevede l'impiego del personale sanitario. Per effettuare il prelievo salivare, infatti, non e necessario scomodare squadre di esperti dei Dipartimenti di prevenzione. Basterebbe - ma e solo un'ipotesi-un gruppo locale di Protezione civile, non essendoci la necessità di venire ticamente a contatto con il paziente, come avviene invece nel caso del tampone naso-faringeo. Saliva e liquido di conservazione sarebbero contenuti in una provetta, che dovrebbe essere solamente trasportata in laboratorio. Ciò consentirebbe di liberare i Dipartimenti di preveny.ione, che si potrebbero con ce ç tra rè maggiormente sull'azione di tracciamento, fondamentale per limitare i focolai o oggi rallentata a causa dell'espansione dell'epidemia in regione. I nuovi test diagnostici salivari sono in fase di sperimentazione avanzata all'ospedale universitario di Udine. Il team di ricerca è guidato dal professor Francesco Curcio, direttore dell'istituto di patologia clinica. L'esperimento, applicato su 95 positivi, ha registrato un allineamento dell'esito rispetto a quello del tampone molecolare classico del 100 per cento, con margini di precisione ancora maggiori rispetto all'attuale sistema di prelievo. Il primo impiego sul campo e stato quello di Paularo, quando i test hanno debuttato tra la popolazione in concomitanza con il tracciamento di massa nel comune della Carnia. M.A. FEDRIGA; IN ARRIVO LA VALIDAZIONE DEL METODO OA PARTE OELL'ISnTUTO SUPERIORE DI SANITÀ I CAKfIONI Le provette che conterranno i reagenti dei test salivari -tit_org-

Meno positivi e ricoveri, ma il tasso resta sopra il 10%

[Redazione]

Meno positivi e ricoveri, ma il tasso resta sopra il 10%. In calo, sia pure con delle fisio logich e oscillazioni giornaliere, il numero dei nuovi positivi al SarsCov2, così come prosegue il trend in diminuzione dei ricoveri in area medica e nelle terapie intensive. I dati del bollettino quotidiano del ministero della salute sull'andamento dei contagi da Covid-19 confermano una situazione che presenta dei primi segnali di miglioramento, ma con parametri ancora fuori controllo che impongono di mantenere alta l'attenzione. A partire dal tasso di positività, che ieri è risalito all'11,7% rispetto al 10,1% del giorno precedente e comunque sopra il 10% risulta essere ancora troppo alto. E troppi sono anche i decessi, sia pure in diminuzione: 484 nelle ultime 24 ore. Gli ultimi dati indicano ieri 17.938 nuovi casi di Covid in Italia (contro i 19.903 di sabato), per un totale di 1.843.712. L'incremento delle vittime in un giorno è invece di 484 (sabato erano 649) che porta il totale dall'inizio dell'emergenza a 64.520. Inoltre, ci sono in Italia 686.031 attualmente positivi, 1.183 più delle 24 ore precedenti. In Italia Nonostante il lento calo i positivi ancora troppi per iniziare il tracciamento, un aumento che si registra dopo giorni di calo. L'incremento dei guariti nelle ultime 24 ore è invece di 16.270 per un totale dall'inizio dell'emergenza di 1.093.161. Sono invece 152.697 i tamponi effettuati nelle ultime 24 ore, quasi 44 mila in meno. Si conferma il calo nei ricoveri: sono 3.158 i pazienti Covid in terapia intensiva, con un saldo negativo tra ingressi e uscite di 41 persone in un giorno. Gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stati 152. Nei reparti ordinari ci sono invece, secondo i dati del ministero della Salute, 27.735 persone, in calo di 333 rispetto a sabato. I numeri degli ultimi giorni, commenta il direttore scientifico dell'Istituto Spallanzani, Giuseppe Ippolito, "ci mostrano dunque che è in atto un lento decremento, ma la situazione resta di massima attenzione, Non possiamo sicuramente escludere la terza ondata della pandemia. Ciò che accadrà a gennaio lo decideremo noi. A preoccupare, rileva inoltre il virologo Fabrizio Neri, è il tasso di positività, ovvero il numero di positivi rispetto ai test effettuati. È un parametro che resta alto, intorno al 10% con qualche fluttuazione - afferma - e questo è negativo perché con questi numeri non è ancora possibile il tracciamento bisogna infatti che i casi scendano ad un massimo di 5-10 mila al giorno, ma siamo ancora lontani. Da qui i timori per le prossime festività natalizie: L'epidemia aumenta o diminuisce a seconda di quanto apriamo o chiudiamo i rubinetti. Se nelle feste rilasseremo le precauzioni e aumenteremo i contatti potremmo avere conseguenze molto negative come è accaduto in Usa dopo il Thanksgiving fine novembre. // Protezione Civile, ore 17 del 13 dicembre -tit_org-

L'alluvione nelmenù del Consiglio

[M. M.]

TORRI DI UIUARTESOLO L'alluvione nel menù del Consiglio Convocato il Consiglio comunale di Torri di Quartesolo, giovedì 17 dicembre, alle 20.30. Tra i punti all'ordine del giorno anche un'interrogazione del consigliere Mauro Fabbiani sull'esondazione della roggia Caveggiara che ha causato l'alluvione di una settimana fa nel quartiere "i Pini".
M.M. -tit_org- L'alluvione nelmenù del Consiglio

Nel 1980 la spedizione per aiutare la popolazione di Teora, vicino ad Avellino

Un anno tra le macerie il cuore oltre i ricordi

Nel 40 del terremoto dell'Irpinia una raccolta di fotografie rievoca l'impegno e le emozioni dei volontari dell'attuale protezione civile

[Antonella Fadda]

MONTECCHIO M. Nel 1980 la spedizione per aiutare la popolazione di Teora, vicino ad Avellino Un anno tra le macerie il cuore oltre i ricordi Nel 40 del terremoto dell'Irpinia una raccolta di fotografie rievoca l'impegno e le emozioni dei volontari dell'attuale Protezione civile Antonella Fadda Per più di un anno a Teora, nel cuore dell'Irpinia, in mezzo alle macerie del terremoto. Era il 1980 quando, a seguito del devastante sisma che vide nel piccolo Comune avellinese uno degli epicentri, arrivarono i volontari di quella che poi è diventata la protezione civile di Montecchio, oggi capofila del Distretto "Vicenza9". Il gruppo, forte dell'esperienza friulana, approntò un campo base proprio a Teora, insieme ad altri volontari friulani di Gemona, dove a rotazione sono giunti oltre 400 vicentini. Un ricordo che non si è mai sopito nella memoria di chi partecipò e visse quei tragici mesi. E che riaffiorano nel 40 di quella devastazione. Partivamo da Montecchio con furgoni datati per percorrere 800 chilometri - raccontano i volontari di allora -, ci mettevamo anche 14 ore per arrivare e, per risparmiare, erano alimentati a gas. Ma ad Ancona non c'erano distributori quindi caricavamo bombole lunghe 4 metri e, grazie a un raccordo interno, quando finivamo il gas utilizzavamo quello. Un volontariato puro, dove non esistevano finanziamenti, adattandosi a qualsiasi cosa. Dormivamo in furgoni sistemati e anche in una casetta di legno proseguono -. Teora è un paese di alta collina e nevicava. Faceva talmente freddo che l'acqua nelle taniche si ghiacciava e la mattina la scongelavamo sul fuoco solamente per lavarci il viso. I servizi igienici erano stati trasportati dal Cai di Montecchio, l'unica struttura "moderna" di tutto il campo. Azioni che però non si fermarono sul posto dato che i castellani, addirittura, andarono in Friuli dove, in seguito al sisma di 4 anni prima, c'erano delle casette in legno. Andammo con un pulmino messo a disposizione dalla parrocchia dei padri Giuseppi e con alcuni leva chiodi perché quelle casette non erano certo come i moderni abitativi di oggi. Dopo averle smontate le portammo giù, grazie alla collaborazione con l'esercito. Ricordi immortalati con una serie di foto che sono conservate nell'archivio della sede di via Pelosa, ma molti di più sono quelli nelle menti degli uomini e delle donne che, con pochi mezzi ma animati da tanta generosità, si sono adoperati per tanti mesi. E a 40 anni dal sisma il sindaco Gianfranco Trapula e l'assessore alla protezione civile, Loris Crocco, a nome della città hanno inviato una lettera al sindaco di Teora, Stefano Farina, per esprimere la vicinanza della città- Il campo base allestito a Teora dai volontari di Montecchio. Ac -tit_ org-

Test salivari pronti già a inizio gennaio Debutteranno negli ospedali e nelle Rsa

[M. A.]

PREVENZIONE POBOEKFINE E UDINE Il nuovo tampon e molecolare sa l iva re, il cui reagente e stato brevettato da 11'a, iena a Biofamna di Mere ßi di Tumba (Uà), sarà impiegato i ç ma lme ç tè negli ospedali, nelle case di riposo e nelle Rsa. Servirà ad alzare l'asti ce lla della prevenzione soprattutto tra gli operatori sa ç ita ri, una categoria professionale falciata dai contagi soprattutto nell'ultimo mese. Lo ha confermato ieri il vicepresidente della Regione, icca rd o Riccard i. Per vedere l'impiego dei nuovi test salivari made in Fvg, però, bisogna ancora attendere la validazione del metodo da parte dell'Istituto superiore di sanità, l'Ente accreditato per dare il via libera a qualsiasi procedimento scientifico finalizzato a rintracciare i contagi da Co roña vi rus. "Se non ci saranno intoppi - ha spiegato il presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga - l'autorizzazione all'uso su larga scala del metodo messo a punto dall'Azienda sanitaria universitaria del Friuli centrale e da Biotarma arriverà entro fine anno, e potremo iniziare ad utilizzare i tamponi salivari da inzio gennaio". Il lavoro e iniziato quest'estate, durante la "tregua" della pandemia. **IL FUNZIONAMENTO** L'azienda friulana Biofarma ha messo a punto un liquido (si tratta di una soluzione fisiologica) che ñ in grado di conservare per 48 ore la saliva prelevata da un caso sospetto ñ di mantenerla inalterata in un normale frigorifero. In seguito il liquido dev'essere processato dai macchinari che attualmente analizzano i reagenti con cui vengono a contatto i tamponi, e a quel punto viene certificata la positività o meno al Coronavirus. Il vantaggio e evidente: "L'innovazione - ha spiegato Fedriga - rappresenterebbe una svolta che ci consentirebbe di saltare la fase invasiva del (est, che attualmente prevede l'impiego del personale sanitario. Per effettuare il prelievo salivare, infatti, non e necessario scomodare squadre di esperti dei Dipartimenti di prevenzione. Basterebbe - ma e solo un'ipotesi - un gruppo locale di Protezione civile, non essendoci la necessità di venire ticamente a contatto con il paziente, come avviene invece nel caso del tampono naso-faringeo. Saliva e liquido di conservazione sarebbero contenuti in una provetta, che dovrebbe essere solamente trasportata in laboratorio. Ciò consentirebbe di liberare i Dipartimenti di preveny.ione, che si potrebbero con ce ç tra rè maggiormente sull'azione di tracciamento, fondamentale per limitare i focolai o oggi rallentata a causa dell'espansione dell'epidemia in regione. I nuovi test diagnostici salivari sono in fase di sperimentazione avanzata all'ospedale universitario di Udine. Il team di ricerca è guidato dal professor Francesco Curcio, direttore dell'istituto di patologia clinica. L'esperimento, applicato su 95 positivi, ha registrato un allineamento dell'esito rispetto a quello del tampone molecolare classico del 100 per cento, con margini di precisione ancora maggiori rispetto all'attuale sistema di prelievo. Il primo impiego sul campo e stato quello di Paularo, quando i test hanno debuttato tra la popolazione in concomitanza con il tracciamento di massa nel comune della Carnia. M.A. FEDRIGA; IN ARRIVO LA VALIDAZIONE DEL METODO OA PARTE OELL'ISnTUTO SUPERIORE DI SANITÀ I CAKPIDNI Le provette che conterranno i reagenti dei test salivari -tit_org-

Covid /2

Festa privata 15 denunce, richiuso il Calmaggione = Ressa, richiuso il Calmaggione Festa privata in casa: 15 multati

[Elena Filini]

Covid / 2 Festa privata 15 denunce, richiuso il Calmaggione Ressa, richiuso il Calmaggione Festa privata in casa: 15 multati > Flusso interminabile di persone: ieri dalle 16 Vigilia Cadorna: appartamento affittato alle 18 è scattato di nuovo il blocco degli accessi da un gruppo di giovanissimi per un party vieta Nuova ressa: il sindaco è costretto a transennare ancora il Calmaggione. A nulla sono servite le raccomandazioni. E a nulla i rimproveri. Trevigiani e abitanti dei limitrofi non sentono ragioni e si riversano nel centro storico. Mentre sabato sera la polizia urbana è intervenuta in via Cadorna per una festa abusiva identificando 15 ragazzi, tutti sanzionati. Filini a pagina IX LA SITUAZIONE THEVISO Nuova ressa, nuovi check-point. Ieri a Treviso è stata ancora shopping mania. E il sindaco trase una di nuovo il Calmaggione per alleggerire il carico sulla via dello shopping. A nulla sono servite le raccomandazioni. Trevigiani e abitanti dei comuni limitrofi non sentono ragioni e si riversano nel centro storico non solo per la caccia all'acquisto, ma per guardare le vetrine e per il rito dello spritz. La domenica è stata il remake del sabato con un flusso costante di persone nelle vie principali, intasamento dei parcheggi dentro le Mura e la decisione di chiudere un'altra volta, dalle 16 alle 18, i due accessi principali del Calmaggione. LO STOP Una task force composta da vigili urbani volontari della protezione civile ha cordonato l'accesso da via XX settembre e quello dal Battistero chiedendo ai passanti di entrare incentrodalle vie laterali (in tutto sette accessi). Non è ancora stato istituito un senso unico, ma si è intanto tentato di parcellizzare il flusso. Oggi intanto il presidente della Regione Luca Zaia convocherà i sindaci per fare il punto, ma ieri i passanti non hanno neanche perso tempo a giustificarsi. Non ce la faccio più a stare chiuso in casa. Studio dalla mattina alla sera. Avevo bisogno di farmi un giro. Così Francesco, studente universitario di Dosson mentre passeggia in piazza Borsa. Di fronte all'albero c'è un'intera famiglia con pargoli. Siamo distanti dagli altri, e lo facciamo per i bambini. È Natale per tutti e uscire è un nostro diritto sostengono. Nessuno è particolarmente felice di essere fermato, in teoria tutti prudenti - confermano i volontari della protezione civile LA DUE NELLA Nell'ospedale di Montebelluna ricoverati 130 malati Covid e nessuno viene mandato a casa: l'Usi 2 querela - Nella pratica ognuno cammina a braccetto per le vie dello struscio. Kamran e Sufian, cingalesi da 5 anni a Treviso non temono il Covid: Teniamo la mascherina e ci laviamo le mani. Ma mi vuoi fare la multa? LA TESTIMONIANZA Giuro oggi ho fatto tanta fatica a gestire la marea di gente che passava per via Palestro. Le cameriere non riuscivano a passare. Valentina Soster, titolare di Camelia, racconta la fatica di moltissimi esercenti: Ho perso la voce a chiedere di tenere le mascherine indossate e di toglierle solo durante la consumazione. Ho cercato di rispettare tutte le ordinanze e per far questo e mi mancava poco che mi sentissi male per la fatica e l'ansia. Anche ieri superlavoro per la polizia locale: Abbiamo verificato con 4 pattuglie che l'ordinanza regionale venisse rispettata e non abbiamo elevato multe. Le pattuglie hanno controllato le code, invitando le persone a mantenere il distanziamento anche all'interno degli esercizi commerciali SCONSIDERATI Sabato sera invece, intorno alle 22,30 due pattuglie della polizia locale sono intervenute in via Cadorna per una festa abusiva identificando 15 ragazzi di età compresa tra i 20 e i 26 anni che saranno sanzionati con 400 euro a testa. Hanno preso in affitto un appartamento espressamente per quello scopo - spiega il comandante Andrea Gallo ma verso le 22.30 le urla la musica ad alto volume e il transito in balcone hanno richiamato i residenti che hanno segnalato quello che stava succedendo. Nel giro di mezz'ora due pattuglie sono arrivate in via Cadorna trovando una vera e propria festa abusiva: c'erano lattine di birra, alcolici, 15 ragazzi senza mascherina. amici provenienti da alcuni paesi dell'hinterland. Increduli dal fatto di essere stati scoperti. La festa, insomma è durata poco. Si tratta comunque di un episodio eccezionale; diciamo che ce ne sono stati pochi da marzo a qualche parte. Ma proprio per l'irresponsabilità era dove roso segna la fine lo conclude Gallo. Elena Filini

TUnì DIFENDONO LE "VASCHE" IN CENTRO: È NATALE, USCIRE È UN NOSTRO DIRITTO, ALTRI: NON CE LA FACCID A STARE A CASA IL RITROVO ALCOLICO SEGNALATO DAI VICINI. IL COMANDANTE GALLO: QUANDO LI ABBIAMO SCOPERTI NON VOLEVANO CREDERCI -tit_org- Festa privata 15 denunce, richiuso il Calmaggior Ressa, richiuso il Calmaggior Festa privata in casa: 15 multati

Intervista a Mario Conte - Obitori pieni, basta indifferenza

Il sindaco Conte: I numeri dei morti e dei ricoveri sono Limitare gli ingressi in centro ha contribuito a evitare impressionanti. Dobbiamo tutelare noi stessi e gli altri> gli assembramenti. Le critiche di Pelloni? Non sa di che parla

[Paolo Callia]

Virus, l'epidemia Obitori pieni, basta indifferenza^ Il sindaco Conte: I numeri dei morti e dei ricoveri sono Limitare gli ingressi in centro ha contribuito a evitare impressionanti. Dobbiamo tutelare noi stessi e gli altri gli assembramenti. Le critiche di Felloni? Non sa di che par L'INTERVISTA TBEVISO Le immagini di un fine settimana folle sono due: gli obitori di Tré vi so e Montebelluna con i posti esauriti per i troppi morti per Covid di questi giorni e il Calmaggior transennato per porre un limite al fiume di gente in arrivo. Un dato per capire la mole di persone piombata sabato in centro: le telecamere agli accessi della città hanno contato 61mila veicoli. Il tutto in barba a ogni tipo di precauzione ant-contagi o. E il sindaco Mario Conte commenta amaro: "Troppa indifferenza. Sindaco, gli obitori non hanno più posto ma tanta gente non rinuncia alla passeggiata incentro. Non capisco questa indifferenza. L'immagine degli obitori pieni ñ impressionante. Ma lo sono anche i numeri: oltre 102 persone ricoverate in ospedale. 25 in terapia intensiva. Personalmente ho amici che sono risultati positivi, altri in difficoltà col lavoro. Bisogna pensare a tutelare se stessi e gli altri. Limitare gli ingressi al Catmaggior ha funzionato? Sì. Ci ha consentito di distribuire la gente in molte vie eliminando così gli assembramenti. Stefano Pelloni, capogruppo del Pd, dice che invece avete creato assembramenti nelle vie e nelle piazze circostanti. Pelloni non sa di cosa sta parlando. Abbiamo fatto in modo di diluire la folla: sono arrivate 61mila auto in città. Mettiamo ñ he u ñaparte sia ð o state di residenti. comunque in centro nelle ore clou del pomeriggio c'erano non meno di 60mila persone. E le abbiamo gestite bene grazie alla polizia locale e alla Protezione civile. Se Pelloni ha idee migliori può il tclco110 e chiamarmi. Ma non' ho mai senti co. Pelt appare contraddittorio vederla promuovere le iniziative per il Natale ñ poi chiudere il Calmaggior per troppa gente. Sarebbe scalo sicuramente più facile non fare niente: non mctñããñ le lu minare, annullare tuteo. Ma abbiamo pensato che c'è anche una componente psicologica da preservare: abbiamo bisogno del bello, della speranza. Ma dobbiamo con responsabilità. La chiusura improvvisa di una strada o una piazza sarà una soluzione che adatterete ancora? Certamente. Col le telecamere terre mo d'occhio l'afflusso di gente pronti a intervenire ogni volta che ci accorgeremo che il distanziamento sta per venire meno. È accaduto così anche sabato: quando dai monitor e sta- (ochiaro che la gente era troppa ho detto alla polizia locale di chiudere e ho avvisato il prefet- Vale solo per il Cainiaggiorc o anche per altre zone della città? Vale sempre. Devo anche sottolineare un a It IO problema: sono stati tantissimi quelli arrivati a Trevi so da fu ori, an che da altre ñ comuni. È corn non farli venire qui. Fa bene quindi il governo a impedire gli spostamenti tra con i une e comune per le festività? Possiamo anche fare un provvedimento al giorno, sempre più restrittivo. Ma se la mentalità e quella di trovare una scappatoia, non si avrà mai una so -. ione efficace La gente deve mettersi in testa che bisogna tutelare a salute. Se la limitazione degli ingressi non dovesse bastare, si passerà alle ordinanze di chiusura? Vedremo. Intanto andiamo avanti così, ma ogni giorno è un banco di prova.' è il rammarico che questa pandemia ci sta facendo buttare via quanto seminato in due anni: il 2020, senyaCovid, sarebbe stato un Natale record per le presenze. Ma ci rifaremo nel 2021. Ne sono sicuro. Paolo Cai i a ñ RIPRCOUZIONE RISERVATA MOLTI ARRIVANO QUI DA TUTTA LA PROVINCIA, CON LE TELECAMERE CONTROLLIAMO L'AFFLUSSO E INTERVENIAMO SUBITO DETERMINATO Il sindaco di Treviso Mario Conte è stato il primo del Veneto a chiudere una zona della città -tit_org-

Spesa a domicilio: la portano i volontari di Protezione civile

[Gianandrea Rorato]

MEDUNADILIVENZA Incrciilicnto di contagiati da Covid, a Meduna arriva il servizio di recapito spesa a chi ne farà richiesta, tramite volontari della protezione civile. Lo ha segnalato il comune di Meduna di Livenza. La decisione arriva dopo che lo scorso fine settimana il sindaco Arnaldo Pitton aveva reso noto il numero dei contagi in comune, ossia 48. In questo periodo di contagio dobbiamo sapere che questi 48 cittadini sono per la stragrande maggioranza asintomatici. I contagiati dunque non sono centinaia. Inoltre visto che il dpcm ci obbliga a rimanere in Comune, invito tutti a utilizzare i nostri servizi aveva spiegato. In comune era già attivo il servizio di recapito dei farmaci. Basta telefonare in comune e segnalare la volontà di poter usufruire della possibilità. Visto l'incremento di intere famiglie in quarantena, in collaborazione con la nostra Protezione Civile, abbiamo deciso di attivare il servizio di recapito a domicilio della spesa spiega l'amministrazione comunale in un nota. Per usufruire del servizio si deve contattare la segreteria del Comune ed entro 24 ore la spesa sarà recapitata a casa. In campo dunque i volontari della locale Protezione civile che garantirà il servizio. Già a crea Rorato -tit_org-

Strada erosa dal maltempo Fieno per gli animali trasportato con l'elicottero

[Fabiano Filippin]

ERTO E CASSO Strada erosa dal maltempo Fieno per gli animali trasportato con l'elicottero Fabiano Filippin / ERT
EGASSO Il maltempo ha eroso l'unica strada che conduce all'azienda agricola L'asino che vola di Erto. Così, per sfamare i 140 capi di bestiame ospitati in località Sciasana, si è alzato in volo l'elicottero della Protezione civile regionale. Il velivolo ha fatto la spola tra il fondo vai le e l'impervio angolo della Val Vajont dove Felice Corona sta ampliando la propria fattoria didattica e sociale. Un fiore all'occhiello tra le attività ricettive della zona che rischiava grosso a causa di una pista di accesso spesso esposta a frane e cedimenti. Grazie a un coordinamento di forze tra la Protezione civile, la società Eli friulia, la guardia forestale e il Soccorso alpino della Valcellina è stato possibile trasportare in quota una quarantina di rotoballe di fieno. Il titolare ha ringraziato quanti si sono prodigati per evitare una sorte terribile ai propri animali. Lo scorso settembre l'elicottero era già entrato in scena in valle, ma per un motivo diverso. La famiglia Corona sta infatti ristrutturando una serie di vecchi immobili destinati a diventare sede di un caseificio, laboratori della lana e del legno, stalle e foresterie. Nei progetti del proprietario, l'azienda punta ad ampliare sempre più i servizi a favore dei disabili e dei bambini con difficoltà già sperimentati con successo in questi primi anni di operatività. Ma salire nella borgata di Forcai con 26 tonnellate di cemento, materiali edili e attrezzature in spalla si sarebbe rivelata un'impresa impossibile per chiunque. Di qui la discesa a campo del mezzo aereo che qualche giorno prima si era spinto nei cieli della vicina Val Settimana per il trasbordo di foraggio per salvare un gregge di pecore rimasto bloccato in un guado in piena. L'elicottero della Protezione civile trasporta una rotoballa di fieno -tit_org- Strada erosa dal maltempo Fieno per gli animali trasportato con l'elicottero

il sindaco pd di moncalieri

Montagna, altri indizi per i sospetti di falso

[O. G.]

// sindaco Pd di Moncalieri Due mesi e mezzo per provare, eventualmente, a spiegare come sono andate le cose. Ma Paolo Montagna non ha mai chiesto di essere interrogato. Il sindaco di Moncalieri, recordman di preferenze del Pd, accusato pochi giorni dopo l'elezione di falso in atto pubblico, è sempre sospettato di aver partecipato alla falsificazione del registro che doveva tenere conto delle ore di attività previste dalla sua "messa alla prova". E deve presentarsi questa mattina davanti al giudice Giulio Cerato, per la sua luttuazione del programma di riscatto che gli ha consentito di non andare a processo per una precedente accusa. Un'udienza interlocutoria che però potrebbe riservargli qualche spiacevole sorpresa. Perché dal 27 settembre, quando i carabinieri fecero il blitz in Comune, gli accertamenti del pm Gianfranco Colace, non si sono fermati e la tesi dell'accusa potrebbe essere puntellata da nuovi indizi. Il sindaco, ora al suo secondo mandato, era finito in un'inchiesta del 2017 per accesso abusivo nei sistemi informatici di polizia insieme ad altri nove indagati, tra cui la segretaria di un ex assessore e otto poliziotti. Una vicenda che è rimasta misteriosa perché non se ne è mai scoperto il movente. Ma prima del rinvio a giudizio il primo cittadino di Moncalieri chiese e ottenne di non andare a processo presentando un programma di volontariato sociale che gli offriva l'opportunità di dribblare le conseguenze penali (e politiche). E in effetti la sua ricandidatura si è rivelata un successo. Ma da un controllo sull'andamento della sua "map" sono emersi dubbi sull'autenticità del progetto alla protezione civile che gli aveva consentito di non andare a giudizio. E i dubbi ora si estendono all'associazione di volontariato che opera all'interno delle Molinette dove doveva svolgere le sue ore prima che scoppiasse il Covid. - o.g1u. Sindaco Paolo Montagna -tit_org-

Controlli anche a Castelfranco Fuori i numeri dei positivi

[Redazione]

LA SITUAZIONE CASTELFRANGO Weekend dedicato agli acquisti natalizi e, viste le belle giornate, anche a passeggiate in centro a Castelfranco, ma si segnalano un po' troppi assembramenti. I controlli effettuati dalle forze dell'ordine non hanno visto elevare multe a differenza di quindici giorni fa quando i carabinieri hanno staccato ben venti contravvenzioni per mancato o irregolare uso della mascherina - ma in particolare sotto i portici di piazza Giorgione il distanziamento (seppur usando la mascherina) talvolta è un optional. Il sindaco Stefano Marcon aveva già invitato a usare sempre la mascherina anche se seduti al bar, togliendola solo per consumare quanto ordinato. Ma parecchi sembrano dimenticarlo. Ovviamente non si tratta solo di castellani, visto che la città è meta di molte persone anche da fuori città per lo "struscio" domenicale: rimane il fatto che si fa difficoltà a far rispettare le regole, anche se gli esercenti si impegnano in questo. Intanto, proprio in riferimento alla diffusione dei contagi, la lista di centrosinistra Castelfranco Merita insiste sul fatto che il sindaco deve rendere noti i numeri che si registrano in città sul Covid: Nel sito della Protezione Civile risulta che solo nella giornata di ieri ci sono stati 1583 nuovi contagiati in provincia di Treviso, quasi un terzo di tutto il Veneto, dove i nuovi contagiati sono 5098. Con riguardo all'ospedale strapieno, il sindaco di Montebelluna dice "Non mi risulta che ci siano ricoverati di Montebelluna in ospedale". E noi ci chiediamo: di Castelfranco, quanti ce ne sono? E quanti i contagiati? Dal tam tam tra amici e conoscenti appare che la situazione sia drammatica. Conoscere la situazione rende i cittadini più consapevoli, più prudenti, quindi aiuta a contenere il numero di malati e di morti. Il sindaco deve rispondere del suo atteggiamento. DAVIDE NORDIO L'Indirizzo di Castelfranco -tit_org-

Coronavirus in Italia, il bollettino del 13 dicembre: 17.938 nuovi casi e 484 morti - La Provincia Pavese

[Redazione]

Sono 17.938 i nuovi casi in Italia in calo rispetto ai 19.903 di ieri e 484 i morti, in discesa rispetto ai 649 delle 24 ore precedenti. Il totale dei contagi è di 1.843.712 dall'inizio della pandemia, i deceduti sono 64.520. È quanto emerge dai dati forniti dal ministero della Salute. Secondo il bollettino giornaliero, ci sono in Italia 686.031 attualmente positivi, 1.183 più di ieri, un aumento che si registra dopo giorni di calo. L'incremento dei guariti nelle ultime 24 ore è invece di 16.270 per un totale dall'inizio dell'emergenza di 1.093.161. Le regioni con il maggior numero di nuovi positivi registrati sono il Veneto (+4092), la Lombardia (+2335), l'Emilia-Romagna (+1940) e il Lazio (+1339).*** Iscriviti alla nostra newsletter Speciale coronavirusValleAosta Due decessi che portano il totale complessivo a 353 e 622 casi positivi attuali, - 41 rispetto a ieri. Sono i dati dell'emergenza da Covid-19 in Valle d'Aosta resi noti oggi dal bollettino di aggiornamento sanitario della Regione. Da inizio epidemia i casi positivi sono 6871 (+ 34 rispetto a ieri), i guariti 5898 (+73), mentre i tamponi finora effettuati sono 65.608 (+ 431).Toscana In Toscana, su 4.250 nuove persone sottoposte a test, sono 673 i casi da coronavirus emersi nelle ultime ventiquattro. Positivo e' dunque risultato il 15,68 per cento di chi e' stato controllato. I numeri che fotografano l'andamento dell'epidemia sono quelli accertati e comunicati oggi a mezzogiorno sulla base delle richieste della Protezione civile. Sommati ai casi segnalati dall'inizio della pandemia, il totale dei positivi toscani raggiunge quota 112.344. Di questi pero' solo 18.114, diminuiti in un giorno del 5,1 per cento, sono tuttora malati: 1.399 ricoverati in ospedale e 16.715 in isolamento a casa, in quanto non necessitano di cure particolari. Positivo e' anche il dato della pressione sulle strutture sanitarie, in diminuzione: 50 pazienti in meno negli ospedali, 41 in corsia e nove nelle terapie intensive. Prosegue l'onda lunga dei decessi: 34 segnalati oggi dalle Asl agli uffici della Regione, non tutti riferiti alle ultime ventiquattro ore, 19 uomini e 15 donne con un'eta' media di 79,3 anni. Emilia Romagna Dall'inizio dell'epidemia da coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 144.755 casi di positività, 1.940 in più rispetto a ieri, su un totale di 11.137 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore; 43 i nuovi decessi. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti da ieri è del 17,4%. Prosegue l'attività di controllo e prevenzione: dei nuovi contagiati, 1001 sono asintomatici individuati nell'ambito delle attività di contact tracing e screening regionali. Complessivamente, tra i nuovi positivi 355 erano già in isolamento al momento dell'esecuzione del tampone, 445 sono stati individuati all'interno di focolai già noti. L'età media dei nuovi positivi di oggi è 46,7 anni. Sui 1001 asintomatici, 436 sono stati individuati grazie all'attività di contact tracing, 83 attraverso i test per le categorie a rischio introdotti dalla Regione, 27 con gli screening sierologici, 13 tramite i test pre-ricovero. Per 442 casi è ancora in corso l'indagine epidemiologica. La situazione dei contagi nelle province vede Modena con 429 nuovi casi, Bologna (418), Rimini (213), Ravenna (197), Reggio Emilia (176), Ferrara (108), Piacenza (101), Parma (92). Poi l'Imolese (91), Forlì (62) e Cesena (53). Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi - relativi all'andamento dell'epidemia in regione.Umbria Continua la discesa dei ricoverati Covid negli ospedali dell'Umbria che oggi - secondo quanto riporta il sito della Regione - sono 339, 11 in meno di ieri, 45, meno quattro, in terapia intensiva. I casi registrati nell'ultimo giorno sono stati 145, 26.190 dall'inizio della pandemia, e 212 in guariti, 20.856, con altri nove morti, 526. Con 76 attualmente positivi in meno, 4.808. Analizzati 2.203 tamponi, 456.106, con un tasso di positività del 5,58 per cento. Lazio Nel Lazio aumentano i nuovi positivi al coronavirus. "Oggi, su quasi 15mila tamponi, si registrano 1.339 casi", rende noto l'assessore alla Sanità regionale, Alessio D'Amato. Ieri i nuovi positivi erano stati 1.194 su 16mila tamponi eseguiti. Scende, invece, il numero dei decessi: oggi sono 27 a fronte dei 41 di ieri. I guariti nelle ultime 24 ore sono 2.021.Puglia In Puglia su 7.122 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus sono stati registrati 1.175 nuovi casi positivi, mentre 23 sono stati i decessi. La percentuale di test positivi su quelli eseguiti è del 16,49% in rialzo rispetto a ieri (14,47%). Il maggior numero di nuovi casi, 520, si è verificato ancora una volta in provincia di Bari, 281

in provincia di Foggia, 118 nella provincia BAT, 95 in provincia di Lecce, 92 in provincia di Taranto, 60 in provincia di Brindisi, 3 residenti fuori regione, 6 casi di provincia di residenza non nota. Delle 23 vittime, nove sono state nella Bat, 6 in provincia di Foggia, 2 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 4 in provincia di Taranto. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 895.620 test. 18.892 sono i pazienti guariti, 52.146 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 72.972. Calabria In Calabria ad oggi sono stati sottoposti a test 384.341 soggetti per un totale di tamponi eseguiti 397.949 (allo stesso soggetto possono essere effettuati più test). Le persone risultate positive al coronavirus sono 19.796 (+228 rispetto a ieri), quelle negative 364.545. Lo rende noto la Regione Calabria nel bollettino quotidiano dei dati relativi al coronavirus: i decessi dall'inizio dell'emergenza sono 392 (+8 rispetto a ieri). Sardegna Sono 26.278 i casi di positività al Covid-19 complessivamente accertati in Sardegna dall'inizio dell'emergenza. Nell'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi regionale sono stati rilevati 633 nuovi casi. Si segnala che l'incremento del numero di casi positivi accertati comprende un riallineamento del dato della provincia di Nuoro, relativo al periodo precedente. Si registrano anche 7 decessi (577 in tutto). In totale sono stati eseguiti 420.640 tamponi con un incremento di 3.606 test. I ricoveri ora crescono, Pavia in controtendenza rispetto alla Lombardia Donatella ZorzettoLa Lombardia da domenica è zona gialla Luca SimeoneCoronavirus, in Lombardia 2.938 nuovi positivi (171 in provincia di Pavia) e 26 nuovi pazienti in rianimazione ma i ricoverati sono sempre meno. Attesa per la zona giallaPavia, donna travolta e uccisa in bicicletta da un Suv. Il pirata si presenta in questura 12 ore dopo: denunciatoLa Lombardia da domenica è zona gialla Luca SimeoneI ricoveri ora crescono, Pavia in controtendenza rispetto alla Lombardia Donatella ZorzettoI grandi fatti della Provincia: i pionieri dei trapianti di cuore

Zona rossa da Natale a Capodanno. Oggi la decisione

[Redazione]

Approfondimenti L'altro volto della zona gialla: un meraviglioso e deserto lago di Como 13 dicembre 2020 Como in zona gialla è così: tanta gente e code davanti ai negozi 13 dicembre 2020 Davvero è bastato un solo giorno di shopping per portare il governo a decidere nuove strette per gli imminenti giorni festivi. Che i negozi siano stati presi d'assalto anche a Como, diventata da ieri zona gialla, è un dato di fatto. Allegramente fuori porta sono stati indubbiamente preferiti gli acquisti natalizi. Ma a quale prezzo? Che da Roma si stia pensando a una nuova stretta. Un mini-lockdown dal 24 dicembre al 7 gennaio oppure nei giorni festivi e prefestivi valido per tutto il paese: il governo Conte lo ha anticipato ai partiti ieri sera. Sarà sul modello della Germania: coprifuoco, chiusure anticipate dei negozi, stop alla libertà di movimento. Ma ci sarà anche la deroga per gli spostamenti tra piccoli comuni. Il governo di Giuseppe Conte valuta un nuovo Dpcm che trasformi tutta l'Italia in zona rossa o arancione da Natale 2020 a Capodanno 2021 o forse addirittura fino al 7 gennaio. La nuova stretta, anticipata ieri mentre si discuteva degli spostamenti tra i comuni e che potrebbe essere invece "a singhiozzo" (ovvero suddivisa in brevi periodi a ridosso delle feste), è stata annunciata ieri durante la riunione dei capodelegazione dopo che i numeri degli ultimi bollettini della Protezione Civile hanno certificato il rallentamento della discesa; in più, spaventano le immagini degli assembramenti nelle vie dello shopping nelle grandi città. E c'è anche chi ipotizza direttamente un lockdown hard a Natale. Un nuovo Dpcm per l'Italia zona rossa o arancione da Natale a Capodanno? Oggi per il punto della situazione si vedranno i capidelegazione della maggioranza con gli esperti del Comitato tecnico scientifico e i ministri Luciana Lamorgese (interni), Francesco Boccia (Affari regionali) e Alfonso Bonafede (Giustizia). Sul tavolo del governo ci sono tre scenari: portare l'Italia in zona rossa o arancione per otto giorni dal 24 dicembre al primo gennaio, oppure nei giorni festivi e prefestivi (24-27 dicembre, 31 dicembre - 2 gennaio e dal 5 al 7 gennaio, oppure direttamente dal 24 dicembre al 7 gennaio). E lo strumento per il mini-lockdown di Natale, ha scritto ieri l'agenzia di stampa Ansa, sarà un nuovo decreto ministeriale che contemporaneamente potrebbe recepire anche la famosa deroga agli spostamenti nei piccoli comuni sotto i cinquemila o i quindicimila abitanti su base territoriale. Sul tavolo dell'esecutivo ci sono allo studio: interventi per fermare gli assembramenti nelle vie dello shopping e nei centri delle grandi città attraverso maggiori controlli; chiusure anticipate degli esercizi commerciali; coprifuoco potenziato con la stretta su bar e ristoranti, e limitazioni agli spostamenti tra regioni (che si interromperanno già dal 21 per effetto del Dpcm 3 dicembre) e all'interno dei territori. Insieme, il governo dovrebbe consentire di uscire dai comuni al di sotto dei 5 mila abitanti con un limite di raggio d'azione chilometrico (si parla di 20 o 30 chilometri) attraverso una mozione di maggioranza che verrebbe discussa e approvata mercoledì in Senato bocciando quella del centrodestra che invece punta a far saltare il blocco per tutti i comuni. Viene quindi data per acquisita la scelta di consentire una possibilità di spostamento il 25, 26 dicembre e l'1 gennaio fuori dal territorio comunale, a chi abiti nelle città più piccole. L'obiettivo - spiega una fonte di governo all'agenzia di stampa Agi - è applicare il modello Merkel, che ha evocato un lockdown duro presentando misure anti-Covid più stringenti in vigore dal 16 dicembre. Sulla linea rigorista soprattutto i ministri Boccia e Franceschini ma anche il premier Conte e le altre forze politiche della maggioranza. L'eventualità di estendere le misure ora applicate per le zone rosse e arancioni anche alle regioni gialle nei giorni critici sul modello Merkel porterebbe quindi ad una stretta in primo luogo sui negozi e poi sulla libertà di movimento per scongiurare il rischio della terza ondata che ieri è stato prefigurato dall'Istituto Superiore di Sanità dopo le festività. Insomma pare proprio che anche a Como l'ebbrezza zona gialla, che ci siamo giocati più con la voglia di fare acquisti che con quella della scamoagnata, si tradurrà nell'ennesimo provvedimento restrittivo. D'altronde era la penultima domenica prima del Natale e l'attenzione di molti era rivolta ai regali. Ma ciò che una volta era salutato come una grande festa per tutti, nell'era covid è diventato solo un pericoloso campanello d'allarme. Le prove generali del "liberi tutti" sono andate male.

Ma sembra un copione già scritto. Dovetutti sono compevoli senza aver colpe.

Covid: in rsa savonese positivi 58 su 65 e 11 operatori

[Redazione]

(ANSA) GENOVA, 13 DIC Nella residenza protetta Villa degli Abeti di Bardineto in provincia di Savona 58 delle 65 persone ospitate sono risultate ieri positive al Covid 19. Positivi anche 11 operatori. Lo comunica azienda sanitaria competente per il savonese. Secondo le informazioni di Asl 2, in contatto con la struttura che può ospitare fino a 68 persone, spiega in una nota, le condizioni degli ospiti sono stabili, stazionarie e nessuno presenta sintomi gravi. Per domani è previsto accesso di medici della struttura complessa assistenza anziani e disabili per la valutazione degli ospiti e delle loro autonomie e per decidere sull'eventuale trasferimento nelle strutture residenziali dedicate al Covid 19 dell'Asl 2 e della protezione civile. Avrà luogo inoltre un sopralluogo da parte di infermieri di comunità del distretto delle Bormide per la valutazione delle necessità del comparto assistenziale. "L'episodio sottolinea Asl 2 savonese rammenta come occorra non abbassare la guardia rispetto alla gestione della pandemia specialmente in occasione delle prossime festività". (ANSA).

CORONAVIRUS: OSSESSIONE GLOBALE E LIMITI DELL'INGEGNO UMANO di Virginia Murru

[Redazione]

L informazione, da circa un anno a questa parte, vive in una sorta di trincea, occupa gli avamposti della guerra del millennio, quella contro il più invisibile dei nemici, il Covid-19. La vita normale sembra finita in catalessi, gli assalti e il rocambolesco imperversare del virus si prendono buona parte degli spazi, perché ormai ci ha fregato anche il pensiero, oltre a rubarci la vita con la luce accesa. Pensavamo che non vi potesse essere posto per altri interessi in quest'epoca assediata da una pandemia che ha messo in ginocchio intero pianeta. E invece no, ci sbagliavamo, le presidenziali americane hanno calamitato l'attenzione del mondo, che si ritrova mezzo rimbecillito davanti ai TG, ai report continui sulle testate giornalistiche, tutti immersi in un'altra battaglia, quasi fossimo parte in causa, anche se americani non lo siamo nemmeno di striscio. Sarà arroganza, o confessiamolo, il fascino sinistro del the Donald, quel suo piglio autoritario poco autorevole, il suo modo originale di lanciare le sfide, o mettere al bersaglio avversario, qualunque accidenti sia, mai le presidenziali americane avevano chiamato a raduno il mondo intero sull'esito dell'election day. Tutti col fiato sospeso, come sottolinea il Washington Post, e non solo gli States, è tutto questo pianeta sferzato duramente dal Covid in attesa. A seguire i risvolti, tutti americani, delle schermaglie quotidiane in cui si misurano i virtuosismi in termini di public relation dei candidati, a sondare su chi ha il morso più tagliente, talvolta velenoso. Si aspetta il risultato definitivo quasi con trepidazione, come se queste elezioni dovessero decidere il destino dell'Umanità intera, o fossero lo spartiacque tra il bene e il male, insomma una sorta di daily obsession, peggio dei numeri serali che riportano entità dei contagi registrati in giornata, compiuti dall'invisibile assassino seriale. Si pensava dunque che il Covid, con le sue tragedie al seguito, a dimensione globale, fosse il catalizzatore dei media e dell'interesse della gente, il tormentone del terzo millennio, quel denominatore comune che ha caratterizzato la vita di tutti in ogni angolo del pianeta. Il richiamo alla livella di Totò, è quasi naturale, se si riflettesse su questo aspetto del dramma. Il virus infatti un pregio, se tale si potesse definire, lo ha avuto finora: non ha guardato in faccia nessuno, non ha fatto distinzioni tra Paesi ricchi e poveri, i blasonati della Cultura e quelli privi di istruzione, miliardari e gente comune, pregiudizi razziali e religiosi.. Niente, un mulo che va avanti al buio e non gli importa del portafogli delle sue vittime, del colore della sua pelle. Proprio niente, è andato avanti imperterrito, nonostante gli esseri umani, che pensavano fino ad ora essere i più sapienti, i più scaltri, e che nessuno avrebbe fatta in barba alla loro (micidiale) intelligenza. Una beffa, dura da metabolizzare, dura da digerire la sfida di quel microrganismo con caratteristiche biologiche insignificanti, non certo paragonabili alle cellule umane. Il Covid, qualora avessimo qualche spicciolo di pensiero libero dalla congestione dei problemi quotidiani, ci ha fatto riflettere su un aspetto poco edificante dell'Umanità, ossia la tendenza a creare distanze tra gli esseri umani, a seconda del potere, prestigio, benessere economico, livello di istruzione, ruolo sociale. Tutti muri che in definitiva avviliscono la dignità dei non privilegiati, e che invece dovrebbero essere le pietre miliari della vergogna, perché una funzione è quella di etichettare la Vita. Il virus, questo silenzioso microrganismo che nel volgere di un anno ha compiuto devastazioni a danno dell'organismo umano, e tali e tanti casini da cambiare il volto della storia, è un tipo che in termini di giustizia ha fatto le cose per bene. Ha usato le stesse misure con tutti senza distinzioni, la medesima livella. La Scienza gli ha fatto solo il solletico, anche se resta vulnerabile alle sue conquiste, e tuttavia fino ad ora, nonostante le sue strade siano state tempestate di mine, ha continuato a scatenare i suoi assalti, tanto che dopo un anno di battaglie perse in retrovia, non ne siamo venuti a capo. E così tutto il mondo, a partire dallo scorso febbraio, ha seguito con angoscia le vicissitudini dei contagi, contato le vittime, fatto i conti con una qualità di vita che prevede il coprifuoco, il lockdown, al quale ognuno ha reagito con insofferenza, intolleranza, non di rado con la rivolta. E ancora si aspetta la fine. Che sembra lontana, in prospettiva. Tutti spiacciati davanti ai comunicati stampa della Protezione Civile, o le direttive dell'Organizzazione

Mondiale della Sanità, perché dobbiamo ripetercelo, anche se sembra inverosimile: ci riguarda tutti, proprio tutti, in questo mondo che si è scoperto fragile come una canna nel vento. Un mondo grande e grosso, ma col rischio di essere fatto fuori da un virus visibile solo al microscopio elettronico, che si cerca di esorcizzare in tutti i modi, ma è sempre tra i piedi, ad insidiarci la strada, a bloccarci i percorsi. E poi, arrivano le elezioni presidenziali americane, un appuntamento fissato per il 3 novembre scorso, al quale si erano però rivolte attenzioni di circostanza, non si immaginava che ci scaraventassero in una bolgia, o spirale di news e accadimenti, in fondo tipici dello svolgimento di questa maratona elettorale. Difficile spiegare la ragione che ha deragliato interesse della gente, lo ha dirottato in una direzione diversa dalle traversie dei dati sui contagi causati dal Covid, che fino ad ora deteneva il monopolio dei media, faceva slalom tra notizie, rassegne stampa, comunicati, conferenze stampa dei capi di Governo. Ovunque nel mondo, uomini politici che avevano avuto finora il compito di occuparsi al meglio della gestione di uno Stato, quale organo esecutivo, invece a partire dal 2020 sono diventati dei Mandrake, una sorta di uomini bionici, che tengono le redini di una guerra impietosa, tramite uso di armi non convenzionali. Questa febbre elettorale negli States si è rivelata più contagiosa del Covid, in termini di interesse comune verso un avvenimento che già i sondaggi davano quasi per scontato, circa esito. Eppure è tutto il pathos che non è stato considerato, la tendenza alla contrapposizione degli ideali da parte delle persone, realtà che ha segnato una linea di demarcazione anche in queste circostanze elettorali negli Usa. Che potrebbe trovare affinità in ogni angolo della terra, dato che si tratta di tendenza e logica puramente umane. Non si è trattato di votare inferno o cielo, Angelo o il demone, in fondo i due candidati, in percentuale varia, potrebbero avere dentro di loro, e al loro seguito, un po' dell'uno e dell'altro. E allora qual è la reale ragione che porta l'elettore a schierarsi con uno piuttosto che con l'altro? Un'attrazione irrazionale, forse, o un transfert in termini di modello nel quale riconoscersi, o qualcosa che va oltre e che non è accessibile alle nostre diottrie cerebrali, e per estensione ai nostri intendimenti e concezioni morali, psicologici e sociali. Difficile dire. Roba per sociologi, forse antropologi. 0 vota il tuo racconto preferito vai alla presentazione del concorso leggi tutti i racconti arrivati Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment. cookies: modifica consenso